

puta del Christianissimo re, con il qual sono confederati; et quanto a quello hanno dimandà li oratori di l'Imperador e dil re d'Ingaltera, che voleano far intelligentia con loro, li hanno risposto il re d'Ingaltera è tropo lontano et però non voleno etc. *Item*, che li 10 cantoni è contenti di render le do tere che tieneno dil Stado di Milan havendo li soi denari; ma quelli tre cantoni le tieneno loro, zoè Zurich, Udervalden et Lucera, non voriano restituirli. *Item*, scrive che monsignor Desise, qual va capo di le 300 lanze in favor dil Papa, è partito di Milan per andar; qual però non saranno da numero 150 in tutto, et farano la via di Modena, Rezo e Bologna.

Di Verona, dil provedador Griti e Grade-nigo, di 28, hore tre di note. Come hanno incantà li daciai numero . . . , *ut* in poliza, per mexi 5, restano a pagar a raxon di mexe; ma li daciai grandi non hanno trovato chi li vogliano tuor. *Item*, il provedador Griti è andato a veder la Chiusa insieme col Governador etc.

Dil governador zeneral signor Theodoro Triulzi, sottoscritu, lo obsequentissimo servitor, data a Verona a di 28. Come è stato col provedador Griti a la Chiusa, e visto quella forteza e parlato insieme, sicome esso Provedador referirà il tutto etc.

Et havendosi inteso che sier Hironimo Lipomano fo dal Bancho, havia dito aver visto una letera che Fan era preso, fo mandato per lui in Colegio, qual confirmò che Sabato da sera, hessendo con domino Bernardin Perolo fiorentin e alcuni altri, uno disse aver letere di Fan, di uno suo fiol, di Luni, come le zente dil ducha di Urbin vechio haveano auto quel loco di Fan, et erano come sacomanati; le qual zente erano con gran furia andate a la volta di Pexaro. E questo è quanto havea, ma non fu vero; ⁴ *tamen* non si à questo aviso fermo, *licet* sia stà dito cussi, et il Stado nostro è pocho avisato di nove di Romagna, nè il podestà di Chioza usa quella diligenza doveria; *tamen* anche non vien barche di la Marcha o Romagna che si possi saper la verità.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A di 3. La matina, per la terra fo dito una cativa novela, come la nave vien di Cypro, patron Zuan Vasallo, con biave di raxon di la Signoria, gotoni et zenere, di la qual el scrivani era venuto di qui con le letere, et cussi era in chiesa di San Marco, qual disse dil naufragio di la galia di Alexandria patron sier Vicenzo Magno, qual si averse hessendo a la vela lontan di Alexandria mia 200; di la qual tutti

è anegati, *solum* à scapolado homeni; . . . , come il tutto per le letere publice e private dirò. *Item*, disse che la dita nave Nicolosa, venendo di Cypro, in le aque de . . . , da uno galion armado in Sicilia era stà sacomanata, tolliti colli 27 di specie era suso, sede et alcune robe di sier Nicolò Michiel dottor e sier Zuan Dolfi consieri di Cypro, che aveano compito il loro rezimento et mandavano le so' robe in questa terra, et cussi erano stà tolte e portate via, dicendo aver ripresaja etc. Le qual do nove fono cattivissime, nè di altro si parlava. Et in Colegio fo leto le dite letere di Cypro, che sono assai.

Ancora gionseno do corieri di Roma con letere a la Signoria nostra, il sumario di le qual noterò qui di soto.

Vene in Colegio uno secretario, over nontio, dil Papa, venuto per stafeta insieme con uno di questi nostri corieri; il qual nontio è nominato domino Latino Iuvenal romano, di natione romano, sta in casa dil cardinal Bibiena. Et cussi sentato apresso il Principe, vestito di scarlato a la cortesana, apresentoe uno *breve dil Papa di credenza, dato a Roma a di 25.* Come el mandava questo suo nontio per richieder alcune cosse in servizio di Sua Santità e di Santa Chiesa; al qual si volesse darli fede etc. Poi il dito expose, da parte dil Summo Pontifice, poi fate le apostoliche beneditione, come Soa Santità desiderava fusse servito di poter aver una de le nostre galie, per obstar al duca vechio de Urbin, qual di qui voleva armar la fusta soa, era a Zara, con altri legni, e obstar le vituarie andavano in le terre di la Chiezia, *maxime* a Pexaro, dove erano redute le zente di Soa Santità con il magnifico duca Lorenzo di Urbin suo nepote; et era certissimo questa Signoria li compiaceria di questa cosa; con altre parole. Al qual il Prin- ⁴ cipe li rispose saviamente, che eramo fioli di Soa Santità et se dovevamo di queste perturbation etc., et che la poteva esser chiara nui desiderar ogni bene di quella Santa Sede et di Soa Santità e di li soi. Quanto a la fusta era a Zara, haveamo scritto a quel rezimento non fosse mossa senza licentia nostra, et cussi si replicheria le letere; et di la galia, che li Savii consejeria, poi li fariano risposta. Et dito nontio si partì con questa risposta di Colegio. Aloza in San Polo in caxa dove sta Bernardin Perolo, qual à una fiola per moglie fo dil magnifico Petro de Doviliis di Bibiena, fratello dil cardinal Santa Maria in Portico.

Et cussi parlato di darli questa galia, fo ordinato Pregadi e tratar la materia, come è il dover, con il Senato.

Di Roma aduncha, di sier Marin Zorzi do-